

in origine dai Giustiniani, venne come gioiello acquistato dalla repubblica per 6,500 ducati per darlo a Lodovico d'Avola di Montona in premio di solenne impresa guerriera. Ne divenne poscia possessoro il senato, e il doge Foscarì comprollo all'incanto. Questi vi aggiunse il terzo piano, e divenne in quel tempo quella mole che tuttora rimane quasi regina delle minori che le fanno corona. Quindi, per l'epoca, pare doversi attribuire a quel *Zuanne Buono* padre di *Bartolomeo*, il di cui nome sculto si vede sulla porta della carta; sendo abbastanza convincenti le ragioni che addurre il Fontana per far credere opera di lui questo palazzo. Ora è spoglio delle classiche tele che altra volta lo decoravano del *Gimbelino*, di *Tiziano*, del *Tistorotto*; e fra i dipinti superstiti ammirasi il soffitto della stanza da letto del doge Foscarì coll' *Aurora* di *Paoletto Veronesi*; del quale pure sono i cartoni del mosaico che ammirasi nel pavimento di una stanza, già albergo di Enrico III e di Eleonora di Francia. Questo palazzo, passato in proprietà del comune, riceve ora un fondamentale ristaurò, e servirà in appresso ad uso delle tecniche scuole.

XI. DUE PALAZZI GIUSTINIANI (*San Pantaleone, nel canal grande*). Tre erano un tempo questi palazzi, quando il terzo già descritto del Foscarì sul rivo di San Pantaleone non era per anco divenuto altrui proprietà. Sono eguali nella architettura quindi al suddetto, o di poco diversi; sendo però sostanzialmente come quello sia ne' marini orientali e negli ornamenti operosi. Tutto qui è lavorato con paziente snarpello; e ben il Sansovino ebbe ragion di chiamare nobilissima e per gran spazio di circuito questa antica dimora de' Giustiniani. Nell'interno conservasi ancora alcun resto d'antico, sia in parte della scala; e sia in alcuni soffitti grandiosi. Uno di questi palazzi è ora de' chiarissimi pittori Schiavoni; l'altro si sta attualmente ristaurando.

XII. PALAZZO SARACENO (*Nuovo Soto, nel canal grande*). Di stile eguale s'è descritto e per questo palazzo, che differisce però in alcuna parte nelle sue parti, e particolarmente nel suo fusto, ed area del principale vestibolo. Appartiene ad un tempo a' Morosini, poi ai